

Lingua nostra

Vol. LXV, Fasc: 1-2 Marzo-Giugno 2004

Casa editrice Le Lettere - Firenze

LADINO ANAUNICO CIAMFURLON / KUNFERLON

1. Il poeta nonese Pieder Tomas Sciaramuza (Cles, 1818-1883) nel suo poema *L'amigo del poer om* usa la forma *Ciamfurlon* nella locuzione 'n *Ciamfurlon* 'nell'altro mondo, nella vita eterna':

Canche 'n gi n'evi, sti ciagnotiei
i m'era semper, semper sui piei;
de le zuzade i m' dava adòs
che gras com'eri sen resta 'n os.
E fin le miòle i m' a zuzà
a segn che stenti a trar el flà;
si fuss sta grazil de complission
saruessi zerto òa 'n Ciamfurlon (1).

Un'altra attestazione ladina viene riportata da Lardschneider (n° 2393) con *Zi a san kunferlón* 'irgendwohin gehen, wo man schwer zu sehen oder nicht zu finden ist' e anche 'schlafen gehen', cioè 'andare da qualche parte dove uno è difficilmente da vedere. o introvabile' e 'andare a dormire'. Il Quaresima registra le forme *ciamfurlon* e *ciamfurlon* 'camposanto, cimitero' con rinvio a Sciaramuza. All'infuori della regione ladina si hanno le locuzioni trent. occ. (Valle di Rendena) e *na tut en confurlon* 'è andato tutto in rovina, al diavolo' (FranchiniTarón), venez. *andar a cafurlon* 'andare alla malora, all'inferno, a farsi friggere' e *portar a cafurlon* 'portare all'inferno' (Boerio), ven. merid. (vic.) *andar a tanfurlon* 'cadere in rovina' (Pajello), ver. *andar a stanfurlon* 'andare a carte quarantotto, andare in rovina' (SolinasGergo 38) e trent. or. (rover.) *nar en furlorom* 'andare in rovina, in malora, ridursi al niente' (Azzolini). Per il ven. centrosett. (feltr.) Migliorini/Pellegrini registrano le locuzioni *andar de skanfurlon* e *far na skanfurlota* 'fare una capriola' e la variante *scanfurlot* 'spauracchio' che compare nel *Mazzo di fiori poetici* di Bartolomeo Villabruna del 1836.

Finora l'etimologia del tipo *ciamfurlon/kunferlon* non è stata chiarita. Lo Schneller suppone che si tratti di una storpiatura, identificando l'iniziale

ca- con *casa* e la componente *-furlom, -nfurlom*, in base alla semantica, con *inferorum* 'inferi'. Il Lardschneider si limita a citare lo Schneller. Il Quaresima vi vede il lat. *campus funerorum* 'campo delle sepolture'. Boerio e Migliorini/Pellegrini non danno spiegazioni etimologiche. L'EWD non registra la forma. Nel LEI le schede erano state inserite nei materiali di origine ignota; una proposta di etimologizzazione suggerì una relazione con *Friuli*.

2. Pare invece probabile che le forme summenzionate in ultima analisi risalgano al nome del villaggio palestinese *Cafarnaò*, situato sul lago di Tiberiade, in Galilea (2). Secondo la tradizione biblica *Cafarnaò* era rimasta impenitente, sebbene Cristo vi avesse compiuto molti miracoli (3):

Et tu Capharnaum, numquid usque in caelum exaltaberis? Usque in infernum descendes. Quia, si in Sodomis factae fuissent virtutes, quae factae sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem. Verumtamen dico vobis, quia terrae Sodomorum remissus erit in die iudicii, quam tibi (Matteo 11,23-24).

La città era considerata quindi come una specie di anticamera dell'inferno. Presto il racconto biblico della corruzione e della condanna di *Cafarnaò* fu ripreso anche nella letteratura in volgare:

E inde si te ne vai in Cafarnau, dove Cristo fece assai miracoli, come Cristo gli profetizzò, dicendo: guai a te Bessaïda, guai a te Cafarnau (1350ca., PoggibonsiBacchi 1,279s.).

Nel corso del tempo, sulla base di quest'idea, si svilupparono vari usi figurati (4). Franco Sac-

(2) Ebr. *Kēfar Nahūm* 'paese di Nahum' (piuttosto che 'città della consolazione'), gr. *Καφαρναούμ*, lat. *Capharnaum* (ThesLLOnom 2,155; Forcellini 5,328; Pauly 3,112). In italiano il nome è ben attestato a partire dal sec. XIV: *Cafarnaò* (dalla prima metà sec. XIV, StoriaSanGradaleInfurna 44), *Cafarnau* (1350ca., PoggibonsiBacchi 1,268; sec. XIV, DiatessaronTosc., DiatessaronVlg 239; sec. XV, MarcuGrandi, PoesieSicCusimano 1,69), *Cafarnaom* (1399, GradenoGambino, OVI), *Cafarnaon* (1399, ib.), *Cafarnaum* (1399, ib.; 1447ca., Ghinazzone, Cornagliotti, FSPfister 274), *Cafarnau* (sec. XIV, RiccardoMonteCrocePolidori 5), *Caffarnau* (sec. XIV, DiatessaronTosc., DiatessaronVlg 221; 1500, ViazoPetrucci 43), *Capharnaum* (1475ca., Capodilista, MomiglianoLepschy 224; 1481, Brasca, ib. 132), *Capharnaum* (1475ca., Capodilista, ib. 223), *Carnafau* (1482, TolomeoVlgBerlinghieri v.19; 1598, Florio; 1611, ib.), *Caper-naum* (1558, MünsterCosmografia 1095). Cf. DI 1,315.

(3) Cfr. PulciPuccini 2,1285 n. 233.

(1) Poesie Bertagnolli 2,215. Il passo viene citato da Christian Schneller nel suo lavoro *Die romanischen Volksmundarten in Südtirol* dove però il testo originale viene mutilato: «Se fus stà grazile de complission / Saria zà zerto en camfurlom» (SchnellerVolksmundarten 228). Ringrazio Johannes Kramer, Giorgio Marrapodi e Max Pfister per le loro osservazioni preziose.

(4) Come in molti casi analoghi: *bacio di Giuda*, *giudizio di Salomone*, *buon samaritano*, *babele*, *beniamino*, *lazzaro*, *lucifero*, ecc. (cfr. Schweickard.RK III; BeccariaLatino).

chetti nel Cantare XXVII del *Treentonovelle* usa il sintagma *andarne in Cafarnau* con il significato di 'farsi inghiottire, sparire, volatilizzarsi':

Noddo comincia a raguazzare i maccheroni, avvilluppa, e caccia giù; e n'avea già mandati sei bocconi giù, che Giovanni avea ancora il primo boccone su la forchetta, e non ardiva, veggendolo molto fumatico, appressarlo alla bocca. E considerando che questa vivanda conveniva tutta andarne in Cafarnau, se non tenesse altro modo, disse fra se stesso: «Per certo tutta la parte mia non dee costui divorare» (1395ca., SacchettiBorlenghi 389 e n. 12)(5).

Nel sec. XV Luigi Pulci nel *Morgante* impiega *mandare in Cafarnau* col significato di 'mandare in luogo di perdizione':

E come Balugante morto fu, / i saracin fuggivon d'ogni banda; / e s'io non l'ho qui ricordato più, / il valoroso Arnaldo di Bellanda / molti pagani il di in Cafarnau, / anzi più tosto allo inferno giù manda (1483ca., PulciPuccini 2,1285)(6).

3. Oltre all'impenitenza e la susseguente dannazione degli abitanti di Cafarnau, la Bibbia parla anche della confusione e del grande disordine causati dalla moltitudine di gente che era venuta ad assistere alle predicazioni di Gesù:

Et iterum intravit Capharnaum post dies, et auditum est quod in domo esset, et convenerunt multi, ita ut non caperet neque ad ianuam, et loquebatur eis verbum. Et venerunt ad eum ferentes paralyticum, qui a quatuor portabatur. Et cum non possent offerre eum illi prae turba, nudaverunt tectum ubi erat (Marco 2,1-4).

Nel volgarizzamento d'Adamo di Ammergau il passaggio viene tradotto come segue:

Et dopo alcuni giorni un'altra volta intrò in Capharnaum: & fu udito come egli era in casa: & molti raunoronsi a lui per modo che illuoco non poteva capi-

(5) Ne risultano nei dizionari le entrate *andare in cafarnau* 'farsi inghiottire' (1865, TB; 1992, Palazzi/Folena), *mandare in cafarnau* 'inghiottire, mangiare' (dal 1865, TB; 1955, DizEnclt 2,592; 1995, EncTreccani 2,497) e *mettere in cafarnau* 'id.' (dal 1865, TB; 1941, Accademia; 1955, DizEnclt 2,592; 1995, EncTreccani 2,497). Il significato di 'farsi inghiottire' sembra più appropriato della definizione più generica 'andare alla malora' (SacchettiBorlenghi 389 n. 12; SacchettiLanza 644 n. 8; SacchettiFaccioli 325 e n. 46). Cfr. anche venez. *meter in cafarnau* 'mettere in corbano, mettere in saccoccia, in tasca' (Boerio).

(6) Con i soliti riflessi lessicografici: *andare in cafarnau* 'perdersi, smarrirsi' (1830, Tramater; 1865, FanfaniVoc; 1887, Petrocchi) e *andare in cafarnau* (dal 1922, Zing; 2002, ib.).

re etiam insino ala porta: et a loro predicava. Al quale vennero quatro huomini portanti uno paralitico: et quelli non potendo appressarlo davanti a lui per la molta turba scoprirono il tecto dela casa (1471, Bibbia-VolgAdamoAmmergau 2,225 r).

Come nei casi di *Babilonia* o di *Sodoma e Gomorra*, all'idea di confusione e di disordine fu associata quella di perversione e di depravazione morale (7). L'Aretino vi allude nel suo *Ragionamento della Nanna e della Antonia* e nell'*Iprocrito*:

NANNA. Levatami a nona, sendosi non so come partito a buona otta il gallo della mia parrocchia, e andando a desinare, non potea contener i ghigni vedendo quelle che erano la notte gite in carnafau (1534, AretinoAquilecchia 40)(8).

GUARDABASSO. Buono animo e purgarsi guarisce il mal francioso. - LISEO: Colui d'India e quello altro di Cafarnau son tornati (1524, AretinoPetrocchi 288).

Il significato di '(luogo di) disordine' è attestato per la prima volta in francese (9):

[...] pour fermer cet horrible capharnaum révolutionnaire et nous réconcilier avec le ciel que nos crimes avaient tant offensé (dal 1815, Maine de Biran, Franctext; cfr. TLF 5,137).

Vi fanno riferimento il TB (10) e il Panzini (11). Nei testi letterari italiani, il significato di 'disordine' compare per la prima volta in Ojetti:

(7) Cfr. DI 1,166ss.; BracchiRION 4,461.
(8) L'Aquilecchia vi vede l'influsso di *carne* (AretinoAquilecchia 539); la forma compare invece anche in contesti semanticamente neutrali, cfr. *Carnafau* nel volgarizzamento tolemaico del Berlinghieri del 1482 (TolomeoVog-Berlinghieri v,19).

(9) Il fr. *Capharnaum* 'prigione', attestato nel 1649 nell'*Agréable et véritable récit de ce qui s'est passé devant et depuis l'enlèvement du roy hors de la ville de Paris* del Mazarin («On en [scil. des mutins] met in Capharnaum», TLF 5,137), pare invece connesso per rifacimento paretimologico con le varianti del tipo occit. *cafforn* m. 'creux de rocher' (1383, Bambeck, FSGamillscheg 57), Cantal *cafurna* f. 'caverne', Yonne *cafernaude* 'cachette, cabinet noir', Puisserguier *cafournal* 'prison, cachot', ecc., che nel FEW sono state inserite sotto *furnus* con eventuale influsso di *caverna* e di *cavus* (cfr. FEW 3, 907s., 910). Il significato della forma francese fu ripreso nel 1935 dal D'Annunzio nelle *Pagine del Libro segreto*: «La strega di Tahiti apre l'uscio del suo cafarnau» (D'AnnunzioOpereBianchetti 8,871); un riflesso se ne trova anche nel gergo veronese: *metar in cafarnau* 'mettere in prigione' (SolinasGergo 11).

(10) «Fr[ancesi] dissero *Cafarnau* un Luogo di disordine e di male, e familiarm[ente] in francese una confusione di cose».

(11) «*Capharnaüm*: così in francese chiamasi un luogo ove oggetti disparati sono ammicchiati confusamente» (1905, Panzini 77).

Ma comincio a ritrovar su quello sfondo anche volti d'uomini: marinari, camalli, piloti, spedizionieri, visti di volo e di scorcio: volti adusti sotto berretti di pelo o di lana, con un timido sorriso intorno a una pipetta grommosa: ciascuno, m'è parso, con la sua mania; voglio dire, col suo sogno ben nascosto al caldo sul cuore, per salvarlo dagli urti in quel cafarnau (1924, OjettiCoseViste 2,247)(12).

4. Viste le congruenze semantiche soprattutto col primo gruppo dei significati figurati, pare probabile che, in ultima analisi, anche il tipo *ciamfurlon/kunferlon* faccia parte della famiglia di *Cafarnau*. Il venez. *andar a cafurlon* 'andare alla malora, all'inferno, a farsi friggere' concorda perfettamente con le attestazioni di Sacchetti e Pulci, ed anche i significati più generici delle locuzioni lad. anaun. *en Ciamfurlon* e *zi a san kunferlón* sono spiegabili senz'altro come risultati della catena associativa 'inferno' > 'al di là' > 'ultraterreno' > 'luogo lontano'.

Per quanto riguarda la forma di *ciamfurlon/kunferlon*, pare giusta l'ipotesi dello Schneller che vi vede una storpiatura. Dato che tali voci sono difficilmente analizzabili per i locutori, è del tutto regolare che subiscano dei processi di deformazione e di reinterpretazione paretimologica (13). Non si possono certamente chiarire tutti i dettagli dello sviluppo formale, ma si potrebbe supporre che la desinenza sia quella di *Capharnaüm / Cafarnau*, che la *-n* sia spostata per metatesi (/kafarn-/ > /kunfer-/ e che la *-l* risulti da un processo di dissimilazione o forse proprio dall'influsso formale di *furlan* (14). La palatalizzazione iniziale di *ciamfurlon* (/ka-/ > /ça-/ è regolare nel ladino (15).

(12) Altre attestazioni in GDLI 2,499. Cfr. anche lig. occ. (Monaco) *cafarnau* m. 'luogo di disordine' (Frolla) e cal. merid. (Laureana di Borrello) *id.* 'grande accolta di gente, mucchio di oggetti confusi' (NDC).

(13) Come nel caso di *di oziachi* 'giorni considerati infastiti' in luogo di *di egziachi* per raccostamento paretimologico a *ozio* (cfr. DI s. v. *Egizio*). Per casi simili di storpiature formali e sviluppi semantici secondari cfr. per es. *it. andare in Menaus* (*Emmaus*) 'andare molto lontano' (1524, AretinoPetrocchi 307) e b. piem. *andé a Nemas* 'svanire, andare in fumo' (Vola) (cfr. DI 6,724).

(14) Infatti l'etnico *furlan*, che anche geolinguisticamente è vicino all'area di diffusione del tipo *ciamfurlon/kunferlon*, spesso finisce col designare persone o luoghi cattivi e brutti: *furlano* m. 'briccone' (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti 149), *id.* 'minchione' (1545, LinguaZerga, Cappello, SFI 15,92 e 97), APiem. (Roddi, Neviglie) *furlàn* m. 'scemo, pazzoletto' (Toppino, ID 3), castell. *furlàn* (ib.), Monticello d'Alba, Baldissero d'Alba, Pralormo *furlàn* (ib.), ecc. (cfr. DI s. v. *Friuli*).

(15) Cfr. Rohlf'sGrammStor § 151.

Per le analogie formali, semantiche e geolinguistiche è da supporre che anche le varianti *skanfurlon* e *scanfurlot* con la *s*-rafforzativa facciano parte della famiglia di *Cafarnau*. Il significato di 'spauracchio' può essere connesso con quello di 'diavolo', mentre il significato 'fare una capriola' delle locuzioni ven. centro-sett. (feltr.) *andàr de skanfurlon* e *far na skanfurlota* può essere messo in relazione con l'idea di confusione e di disordine.

WOLFGANG SCHWEICKARD

Bibliografia

- Le sigle non sciolte nella bibliografia sono quelle del DI. AretinoAquilecchia = Aquilecchia, G. (ed.), Pietro Aretino, *Sei giornate*, Bari, 1969. AretinoPetrocchi = Petrocchi, G. (ed.), Pietro Aretino, *Teatro*, Milano, 1971. Bambeck, FSGamillscheg = Bambeck, M., *Galloromanische Lexikalia aus volkssprachlichen mittelalterlichen Urkunden*, in: Stimm, H./Wilhelm, J. (edd.), *Verba et vocabula. Ernst Gamillscheg zum 80. Geburtstag*, München, 1968, 57-71. BeccariaLatino = Beccaria, G. L., «*Sciterats*». *Il latino di chi non lo sa. Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, 2002. BibbiaVolgAdamoAmmergau = [Bibbia volgare], 2 voll., [Venezia], [per Adam von Ammergau], [in kalende de octobrio] 1471. Boerio = Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1867³. Bracchi, RION 4 = Bracchi, R., (*M*) *andare alla... etimologia di «quel paes»*, RION 4 (1998), 459-484. DI = Schweickard, W., *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: *Derivati da nomi geografici. Parte prima: A-E*, Tübingen, 2002. EWD = Kramer, J., *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen* (EWD), 8 voll., 1988-1998. FranchiniTarón = Franchini, A., *Tarón. Gergo di emigranti di Val Rendena*, San Michele all'Adige, 1984. Frantext = Centre national de la recherche scientifique (CNRS) / Analyse et traitement informatique de la langue française (ATILF) (edd.), *Base textuelle Frantext* (indirizzo internet: <http://zeus.inalfr.fr/frantext.htm>). Lardschneider = Lardschneider-Ciampac, A., *Wörterbuch der Grödnert Mundart*, Innsbruck, 1933. LEI = Pfister, M. / Schweickard, W. (edd.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, 1979ss. Migliorini/Pellegrini = Migliorini, B./Pellegrini, G. B., *Dizionario del feltrino rustico*, Padova, 1971. OjettiCoseViste = Ojetti, U., *Cose viste*, 7 voll., Milano, 1923-1939. Pajello = Pajello, L., *Dizionario vicentino-italiano prece-duto da osservazioni grammaticali e da regole di ortografia applicata*, Vicenza, 1896 (ristampa Bologna, 1979).

- Panzini = Panzini, A., *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, 1905¹.
- PoesieBertagnolli = Bertagnolli, G. (ed.), *Poesie e poeti de la Val de Non*, vol. 1: *Cenni sulla letteratura dialettale in Val di Non*, vol. 2: *Al de là de l'Aca*, vol. 3: *Al de cà de l'Aca*, Trento, 1912 (ristampa Mori, 1983).
- PoggibonsiBacchi = Bacchi Della Lega, A. (ed.), *Fra Niccolò da Poggibonsi: Libro d'Oltremare*, 2 voll., Bologna, 1881.
- PulciPuccini = Puccini, D. (ed.), Luigi Pulci, *Morgante*, 2 voll., Milano, 1989.
- Quaresima = Quaresima, E., *Vocabolario anaunico e so-landra, raffrontato col trentino*, Venezia/Roma, 1964.
- SacchettiBorlenghi = Borlenghi, A. (ed.), Franco Sacchetti, *Opere*, Milano, 1957.
- SchnellerVolksmundarten = Schneller, C., *Die romanischen Volksmundarten in Südtirol*, Gera, 1870.
- SchweickardRK III = Schweickard, W., «*Il se croit de la côte d'Adam*». *Reflexe der biblischen Vorstellungswelt im übertragenen Sprachgebrauch der romanischen Sprachen*, in: Dahmen, W., et al. (edd.), *Die romanischen Sprachen und die Kirchen. Romanistisches Kolloquium III*, Tübingen, 1990, 23-45.
- SolinasGergo = Solinas, G., *Glossario del gergo della malavita veronese*, Verona, 1950 (=Quaderni di Vita Veronese 27-30).
- TB = Tommaseo, N./Bellini, B., *Dizionario della lingua italiana*, 9 voll., Torino, 1865-1879.
- TLF = *Trésor de la langue française. Dictionnaire de la langue du XIX^e et du XX^e siècle (1789-1960)*, 16 voll., Paris, 1971-1994.